

RECENSIONE

A CURA DI ALESSANDRA DE LELLIS

in *Osservatorio Isfol* N. 2/3 anno 2005

Chen, Huey-Tsyh, *Practical Program Evaluation – Assessing and Improving Planning, Implementation and Effectiveness*, Sage, 2005.

Il volume di Chen appena uscito in libreria non lascia delusi coloro che avevano apprezzato il suo *Theory-driven evaluations*¹ del 1990. Il volume si presenta come un manuale rivolto a valutatori che vogliano sistematizzare le loro conoscenze e arricchire il loro bagaglio di nuovi strumenti di analisi ed agli studenti (americani) che abbiano già le nozioni base di valutazione di programma. Il lavoro si propone di fornire un supporto utile a superare la vaghezza e l'ambiguità di molti concetti di valutazione che, a detta dell'autore, limitano l'utilizzo di questi ultimi nella pratica. Scopo dell'opera è dunque quello di fornire gli elementi utili a far sì che la parola "valutazione" diventi una possibilità concreta di supportare la messa a punto dei programmi in ogni stadio della loro realizzazione. Il manuale è quindi organizzato per rispondere a due scopi: il primo è lo sviluppo del quadro concettuale dato dalla prospettiva della teoria del programma, il secondo quello di supportare la conduzione di una valutazione di programma fruttuosa una volta scelto l'approccio alla valutazione più opportuno.

Il contributo più rilevante del volume sta nella sistematizzazione dei criteri utili alla scelta della valutazione da condurre applicata ai tre tappe fondamentali della valutazione di programma: l'identificazione sistematica dei bisogni degli parti interessate (*stakeholders*); la selezione delle migliori opzioni valutative per gli specifici bisogni; l'applicazione dei metodi e delle procedure selezionati. Il risultato del tentativo è quello che l'autore definisce un *cookbook*, un ricettario della valutazione, dove ingredienti e ragionamenti costituiscono quella che per Chen è "l'aspetto artistico" della valutazione di programma. Se, infatti, per costruire giudizi e migliorare la pianificazione, l'implementazione e l'efficacia dei programmi i valutatori devono essere in grado di applicare correttamente approcci e tecniche di valutazione e conoscenza utilizzati (l'aspetto scientifico della valutazione di programma), devono altresì saper selezionare l'approccio in grado di rendere coerenti le realtà e i bisogni che fronteggiano. Lo strumento didattico sul quale l'autore sviluppa i contenuti del volume è costituito da una tassonomia della "valutazione pratica" basata sullo stadio del programma e gli scopi assegnati alla valutazione. Si ha così, ad esempio, che nello stadio dei risultati siano previsti: l'analisi della valutabilità per definire quanto il programma sarà pronto per una valutazione dei risultati; il monitoraggio dei risultati che, secondo una strategia di monitoraggio della performance, costruisce informazioni sul processo di acquisizione dei risultati da parte dei "clienti"; la valutazione di efficacia (*efficacy evaluation* e *effectiveness evaluation*) che, in un'ottica di valutazione della performance, misura l'effetto del programma, ed, infine, la valutazione dei risultati guidata dalla teoria che, con una strategia valutativa finalizzata al miglioramento complessivo del programma, risponde ad una valutazione olistica dell'effetto del programma. La tassonomia presentata è la dimostrazione che la valutazione di programma deve essere condotta secondo la situazione: nessuna singola strategia, nessun singolo approccio e nessun singolo metodo possono rispondere efficacemente a tutti i bisogni di valutazione.

¹ Chen, Huey-Tsyh, *Theory-Driven Evaluations*, Sage Publications, Newbury Park, California, 1990.

I contributi più originali alla sistematizzazione offerta da Chen arrivano nel campo di applicazione che egli stesso ritiene il più opportuno per una valutazione guidata dalla teoria, ovvero la valutazione che interviene nello stadio di implementazione matura e in quello dei risultati qualora si intenda fornire una visione complessiva (olistica). Non poteva che essere così dal momento che egli stesso si è occupato di promuovere la valutazione guidata dalla teoria, un'idea degli anni '70 che solo a partire dagli anni '90 ha riscosso interesse crescente. Una valutazione siffatta si basa sulla teoria del programma presupponendo la costruzione (o ricostruzione) del modello di cambiamento, ovvero la specificazione di ciò che deve essere fatto per ottenere gli obiettivi desiderati, di quali altri importanti impatti possono essere previsti, e di come risultati e impatti possono essere generati; si occupa dunque, in primo luogo, di rendere esplicito perché e come il programma dovrebbe produrre le realizzazioni e i risultati ipotizzati.

In particolare nel volume Chen risponde alle critiche di Scriven² (1972) e di Stufflebeam³ (2001) alla valutazione guidata dalla teoria affrontando in modo molto stimolante soprattutto la questione della costruzione del teoria del programma. In uno dei capitoli introduttivi l'autore aveva affermato che la teoria del programma può essere di due tipi, la prima fondata sulla scienza, la seconda implicita nelle "assunzioni cruciali" fatte dagli *stakeholder* nel disegno del programma. La sua posizione è quella di chi afferma un ruolo valido della valutazione in entrambi i casi, a differenza di Stufflebeam. Nel caso di teoria di programma non fondata sulla scienza "il ruolo dei valutatori è quello di rendere esplicite le assunzioni" e procedere alla valutazione contribuendo a costruire conoscenza anche sulle assunzioni fatte.

La formulazione del modello di cambiamento (ovvero dei processi causali ipotizzati nel programma) è, insieme a quella delle assunzioni prescrittive (le componenti e le attività ritenute necessarie per il successo del programma), il passaggio obbligato, secondo Chen, per una valutazione utile. Non si può fare a meno di osservare che tale passaggio è spesso trascurato e ciò diminuisce la portata cognitiva della valutazione.

Il volume si articola in quattro parti. Nella prima, introduttiva, Chen illustra i concetti di base della valutazione e presenta la tassonomia della valutazione pratica per la scelta dell'approccio più opportuno. Le parti successive sono dettagliate per fase di intervento della valutazione rispetto al programma: la fase di disegno del programma attraverso l'assistenza agli *stakeholder* che formulano la logica del programma e i piani di sviluppo del programma. La terza parte è dedicata alla valutazione dell'implementazione, a sua volta distinta secondo la fase iniziale o matura di quest'ultima. Nell'ultima parte, infine, trovano posto il monitoraggio di programma, comprendente il monitoraggio del processo e quello del risultato di un programma, e la valutazione dei risultati che pone in primo piano la differenza fra la *efficacy evaluation* (la valutazione dei risultati in circostanze ideali) e la *effectiveness evaluation* (la valutazione dei risultati in una situazione concreta). Un capitolo finale della quarta parte accoglie riflessioni sulla pluralità di ruoli del valutatore, sul contributo delle pratiche valutative allo sviluppo di teorie di valutazione e di metodologie e sulle divisioni esistenti fra la valutazione "accademica" e quella dei professionisti.

² Scriven, M., "Pros and Cons About Goal-Free Evaluation" in *Evaluation Comment*, Vol. 3(4), pp. 1-7, 1972.

³ Stufflebeam, D. L., *Evaluation Models*, New Directions for Evaluation n. 89, Jossey-Bass, San Francisco, 2001.